

UNA VITA, UN LIBRO

Max Frisch decisivo per Brunelli

di **Stefano Brusadelli**

Massimo Brunelli, che come ad di **IDEA FIMIT Sgr** è il primo gestore immobiliare italiano con 10 miliardi di patrimonio, è un collezionista di prime edizioni dell'Ottocento e inizi del Novecento. In casa sua, a Milano, ne ha raccolte circa duemila, tra letteratura ed economia. Possiede anche una biblioteca di 15mila volumi, ordinati per argomento e per autore con una precisione quasi maniacale. Da manager abituato a razionalizzare (ha studiato al Mit di Boston ed è stato anche allievo di un "duro" come Beniamino Andreatta), quando si accorge di essersi disamorato di un libro lo espelle dai suoi scaffali per far posto a un altro titolo. Un criterio che raccomanda a chiunque voglia aggiornare la propria biblioteca senza disporre in casa di spazi illimitati.

Qual è il libro della sua vita?

È *Homo Faber* di Max Frisch. Una lettura relativamente tardiva, fatta a 33 anni. Avevo già apprezzato Durrenmatt, e il fatto che anche Frisch fosse svizzero-tedesco costituì un motivo di curiosità.

***Homo Faber* è un libro duro, sgradevole, si parla di incesto, la morte incombe sempre. Perché un giovane si innamora di un libro del genere?**

Da questo libro è partito un percorso che ha finito per determinare il mio modo di vedere la vita e il prossimo. Il protagonista, l'ingegner Walter Faber, una mente fredda e razionale, vede la realtà solo attraverso il calcolo delle probabilità. Dunque si deve supporre che ritenga possibili solo i fatti che hanno la maggiore percentuale matematica di verificarsi. Solo che proprio a lui accade il più statisticamente improbabile degli eventi: andare a letto

con una ragazza ignorando che si tratta della propria figlia. Di qui il primo insegnamento: «Gli eventi meno probabili non sono impossibili, e occorre dunque avere sempre familiarità anche con essi».

Piuttosto ansiogeno!

Può darsi, ma in fin dei conti anche il Fato greco propone in continuazione eventi che oggi definiremmo statisticamente al limite. Basti pensare all'*Edipo Re* di Sofocle, la tragedia per eccellenza, dove Edipo scopre nell'arco di una sola giornata di avere assassinato suo padre e avere preso in sposa sua madre. Credo che in fondo la legge delle probabilità non sia che la versione moderna del Fato...

Torniamo a Max Frisch...

Due anni dopo la lettura di *Homo Faber*, mi ammalai di tumore. Anche qui, quante probabilità c'erano di ammalarsi di tumore a 35 anni? Modeste, eppure è successo. Riuscii a guarire, e il secondo insegnamento fu: «Prima di valutare una vita, bisogna sempre ricordare quanti eventi incontrollabili possono condizionarla».

Un pensiero che porta a un giudizio più misericordioso, suppongo...

Certamente. Le capacità contano, ma fino a un certo punto.

Detto da un imprenditore, è significativo. Mi dica un altro libro che ama.

Il Giocatore di Dostoevskij.

Sempre la legge delle probabilità!

Sì, e con una descrizione psicologica impareggiabile. Aleksej Ivanovic si ribella contro la legge matematica che condanna alla sconfitta ogni giocatore incallito, e precipita nel suo abisso rifiutando ogni possibilità di salvarsi. In qualche modo, è il rovescio del personaggio di Frisch: Faber si trova di fronte senza saperlo alla minore delle probabilità, Ivanovic affronta consapevolmente la maggiore delle probabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

